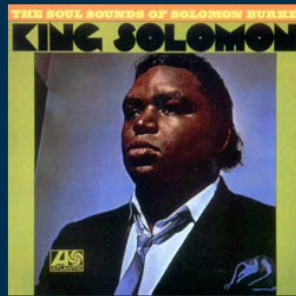


RE & REGINE DEL SOUL



Ruth Brown
MISS RHYTHM
Atlantic/Pure Pleasure



Solomon Burke
KING SOLOMON
Atlantic/Pure Pleasure



Carla Thomas
THE QUEEN ALONE
Stax/Speakers Corner

I cataloghi delle major sono dei pozzi senza fondo e valorizzarli diventa sempre più complicato. Un buon contributo lo offrono le piccole etichette specializzate in ristampe in alta qualità, che ormai si sono ritagliate una fetta di mercato tutta loro. La tedesca Speakers Corner (spesso citata su queste pagine) e la inglese Pure Pleasure, fra le altre cose, stanno effettuando attenti scavi nel settore soul/r&b e di recente hanno riportato alla luce e restaurato tre piccole pe-

pite: pubblicato nel 1959, MISS RHYTHM è il secondo album di Ruth Brown, una delle artiste più popolari del primo catalogo Atlantic (non a caso definita dagli addetti ai lavori dell'epoca "the house that ruth built"). Più che un disco compiuto, è una compilation di hit single e b-side dell'anno precedente e mostra l'estremo eclettismo della cantante che era stata raccomandata alla Atlantic nientemeno che da Duke Ellington. Si va da ballad orchestrali e ultraromantiche a spediti r&b cantati con voce ruvida e aggressiva, tutta roba a ben vedere facilissima per un'interprete esperta come lei. Idolatrato da cantanti bianchi come Mick Jagger, Solomon Burke non ha bisogno di presentazioni: KING SOLOMON è del 1968, rompe un silenzio discografico durato 4 anni e vede accreditati ben 5 produttori (fra cui Jerry Wexler, Dan Penn e Bert Berns). In scaletta, un nervoso pezzo politico di Pops Staples (*It's Been A Change*), un omaggio al sound della Stax (*Somebody Is Watching*), una cover country soul (*Time Is A Thief*) e un austero gospel (*Keep A Light In The Window*), ma l'highlight è senz'altro l'emozionante ballad *Take Me (Just As I Am)*, in cui Burke cita i colleghi Wilson Pickett, Joe Tex e Otis Redding e tiene una mini *lectio magistralis* di potenza & controllo. THE QUEEN ALONE (una nomination ai Grammy Awards nel 1968) è invece un disco Stax che fa di tutto per non sembrarlo: la maggior parte dei brani porta la firma di Isaac Hayes, è vero, ma ci sono anche le firme di Burt Bacharach, Eddie Floyd e Homer Banks, a dimostrazione di come Carla Thomas stesse tentando di salire sul carro del crossover pop soul à la Dionne Warwick. Il mood prevalente è malinconico e l'unico momento spensierato è la tutto sommato trascurabile *I Take It To My Babe*, spinta da un inusuale ritmo latino. I fan della Stax preferiscono di gran lunga l'altro album di quell'anno, KING & QUEEN, inciso in duo con Otis Redding.

Maurizio Becker